

# Proclamati altri scioperi in banca Unico spiraglio, l'incontro di oggi

### Nuove venti ore di sciopero articolato decise ieri dal direttivo della FLB - Le agitazioni partono da domani fino al prossimo 17 dicembre - Chiusure «spontanee» in molti istituti - Secondo il ministero delle Finanze oggi non è il «giorno utile» per l'autotassazione

ROMA — La speranza è durata molto poco. Erano in molti (primi fra tutti i lavoratori, la gente che ormai da giorni tenta invano di entrare in banca per ritirare soldi o pagare tasse) in attesa di una buona notizia sul fronte della vertenza dei bancari, ma la doccia fredda è arrivata tardi e in confusione. La riunione del direttivo della FLB (Federazione lavoratori bancari) ha deciso, infatti, ieri a tarda sera di programmare altre 20 ore di sciopero articolato da cominciare a partire da domani fino al prossimo 17 dicembre in tutti gli istituti bancari organizzati dall'Assicredito e dall'Acri. Insomma una sorta di «all-out» per imprimere una svolta alla vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro?

Intanto, mentre incombono nuovi e più pesanti disagi per cittadini e lavoratori, questa mattina si incontreranno la FLB e l'Assicredito e l'Acri così è stato deciso nella riunione tra queste ultime e Luma, Carniti e Benvenuto lunedì scorso al Cnel.

A questo punto cosa accadrà? E noto che le controparti

padronali hanno sempre sostenuto che la discussione sul contratto non poteva avvenire dietro la «minaccia» degli scioperi. Quindi, entro questa mattina i sindacati si Assicredito e Acri dovranno decidere se vogliono realmente portare in porto la trattativa per il contratto del 250 mila lavoratori bancari oppure arrivare ad una nuova e più drammatica rottura.

Questo lo dovranno decidere subito. Da domani, infatti, scattano i nuovi scioperi previsti dal direttivo sindacale dei bancari rigettando tutta la vertenza in alto mare, a meno che (si dice a mezza voce nella FLB) nell'incontro dopo la lunga pausa di rottura non si aprano degli spiragli seri. La FLB, in sostanza, è disposta a sospendere gli scioperi di 20 ore se l'Assicredito e l'Acri tendono la mano sugli epistemi temi dell'orario di lavoro (una riduzione di un'ora e mezzo alla settimana) e darà garanzie sulla flessibilità di apertura degli sportelli bancari. Questa mattina, dunque, ci si guarderà in cagnesco ma, a quanto sembra, di aspetti a cedere di fronte a se-

gnali di buona volontà. Detto questo rimane il dramma degli sportelli, degli scioperi selvaggi, del fronte di ostilità che questa categoria di lavoratori sta guadagnando ogni giorno che passa. Con l'aggiunta, osserviamo, che l'impressione che si ricava in tutta questa intricata vertenza è che il rapporto stesso tra sindacati e lavoratori bancari si stia sfilanciando. In parole povere, la sensazione (e anche qualche prima ammissione in sede sindacale) è che i bancari ormai «viaggiano» per proprio conto, che non si abbia più il polso della situazione. Prova ne sia che ormai nelle banche le lotte sono di fatto organizzate dietro il banco, senza aspettare i fogliogrammi delle federazioni di categoria. Numerose strutture provinciali della FABI, della FLB e della UIL (che insieme alla FIDAC-CGIL fanno parte della FLB), infatti, hanno proclamato scioperi spontanei anche per oggi che pure dovrebbe essere una giornata «tranquilla». Sembra addirittura che Napoli e a Pesaro la stessa FLB abbia invitato i propri aderenti

ad incrociare le braccia. La cosa più misteriosa, a questo punto, rimane il comunicato del ministero delle Finanze che annuncia il mini-sciopero per l'autotassazione (per il condono ci è stata, invece, una proroga fino al prossimo 15 dicembre che a questo punto appare inadeguata se dovessero essere confermate le agitazioni fino al 17). Come si può parlare ancora di pagamento dell'autotassazione il primo giorno utile dopo la fine degli scioperi? A rigore di logica il primo giorno dovrebbe essere oggi in quanto in questa giornata riprendono le trattative senza agitazioni; ma la realtà, come abbiamo dimostrato, è assai diversa. Secondo il ministero delle Finanze, da noi interpellato ieri sera dopo le proclamazioni delle 20 ore di sciopero da parte della FLB, il «giorno utile» deve considerarsi quella giornata (ma quando?) in cui tutti i bancari, autonomi e confederali, torneranno regolarmente a lavorare. Nel caos totale forse questa è l'unica notizia confortante.

Renzo Santelli

## Brevi

### Bloccato l'import di moto giapponesi

BRUXELLES — Per proteggere l'industria italiana del motociclo, che quest'anno ha già perduto, in soli sei mesi, 30 mila posti di lavoro, la commissione CEE ha autorizzato l'Italia a respingere le richieste di licenza di importazione effettuate dopo il 6 novembre per i motocicli prodotti in Giappone. La commissione ha anche autorizzato un analogo provvedimento nei confronti delle fibre artificiali provenienti dalla Romania.

### Oggi sciopera il settore termoelettromeccanico

ROMA — Oggi si svolgerà con il presidio delle fabbriche lo sciopero nazionale dei lavoratori del settore termoelettromeccanico. Dopo la manifestazione nazionale di Genova dello scorso 5 novembre i lavoratori puntano a spingere il governo ad elaborare il progetto di settore già designato nei mesi scorsi in molti incontri tra sindacati e aziende. La giornata di lotta è stata indetta dalla CIM.

### Chiuso otto ore le industrie zuckerarie

ROMA — Oggi rimarranno chiusi i zuccherifici di tutta Italia per protesta contro il piano di smobilizzazione della Enidana e della Montesi che hanno riprodotto la chiusura definitiva di ben sei zuccherifici. Oggi si svolgerà anche una manifestazione nazionale a Ferrara. Se dovesse passare il piano degli zuccherieri perderanno il posto di lavoro più di cinquantomila lavoratori fissi ed oltre diecimila lavoratori stagionali.

### Accordo tra la Siemens e l'Intel

MILANO — La Siemens e l'Intel hanno concluso un accordo che prevede la cooperazione nel settore dei circuiti integrati per le telecomunicazioni. Le due imprese collaborano già dal '76 nel campo del micro-computer, mentre il nuovo importante accordo riguarda solo i componenti delle ultimissime generazioni elettroniche per la trasmissione del linguaggio e dei dati.

## I cambi

	30/11/82	29/11/82
Dollaro USA	1437,000	1440,250
Marco tedesco	1159,900	1162,050
Corona danese	578,045	578,575
Fiorino olandese	525,115	525,450
Francobelga	23,467	23,494
Franco francese	204,550	204,730
Sterlina inglese	2317,350	2313,250
Sterlina irlandese	1949,000	1951,650
Corona danese	164,365	164,510
Corona svedese	203,210	203,320
Corona svizzera	193,105	193,435
Francosvizzero	672,115	674,885
Scellino austriaco	82,202	82,352
Escudo portoghese	16,625	16,750
Peseta spagnola	12,122	12,181
Yen giapponese	5,690	5,747
ECU	1340,560	1341,130
Oro fino per gr. (Milano)	19,200	19,400

# Accordo nel Club dei Dieci Vertice il 9 dicembre a Bonn su Fondo monetario e dollaro

### I tedeschi ribasserebbero il tasso di sconto mentre invitano gli Stati Uniti a muoversi Intesa in vista per aumentare le risorse a disposizione del FMI entro il prossimo anno

ROMA — Nella riunione di domani il comitato della Bundesbank potrebbe decidere la riduzione del tasso di sconto, attualmente al 6%, di un altro 0,50%. Questo spiega perché la lira ieri si è quotata stabilmente con le altre valute europee in rapporto al dollaro. Il presidente della Bundesbank, Otto Pöhl, ha rilasciato dichiarazioni a Parigi, dove si trovava per la riunione del Gruppo dei Dieci in seno al Fondo monetario, che fanno intravedere una linea più espansiva che potrebbe evitare alla lira, al franco fmi e al marco, una caduta di valore, alla corona danese di perdere le distanze in seno al sistema monetario europeo. Le proposte tedesche saranno discusse in un vertice monetario previsto il 9 dicembre a Bonn.

Pöhl ritiene che la debenza del dollaro è ora di lungo periodo ed in certa misura fuori del controllo delle autorità monetarie statunitensi. Infatti, la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti è ora stabilmente in disavanzo, anche a causa della sopravvalutazione del dollaro. Questa sopravvalutazione, che ha danneggiato le esportazioni statunitensi, poteva essere evitata

secondo Pöhl — se la banca centrale avesse accettato di intervenire per frenare la speculazione valutaria. Se avessero acquistato marchi e altre valute quando ribassavano contro il dollaro, ha detto Pöhl, oggi sarebbero in posizione migliore per difendere il dollaro da perdite troppo forti.

Questo commento tedesco suona come un'ipotesi invio ad intervenire ora a sostegno del dollaro. Modesti interventi sembra siano già stati messi in opera ieri.

Il dollaro, che è in debito soprattutto dall'Innesco della delegazione di Washington alle trattative commerciali. In assenza di attenuazioni delle barriere doganali, gli USA dovranno guadagnarsi il miglioramento della bilancia commerciale ed il mezzo più diretto per farlo è una riduzione del loro costo al cambio del dollaro con altre monete. Le esportazioni di prodotti agricoli, su cui si è svolta una battaglia di cinque giorni alla conferenza del GATT, non sono più una forza della bilancia statunitense; il totale dei ricavi, oggi 39 miliardi di dollari, scenderà ancora l'anno prossimo secondo le

previsioni ufficiali nonostante le grosse vendite fatte all'Unione Sovietica.

La posizione della Comunità europea sugli scambi internazionali di prodotti agricoli è stata criticata ieri in dichiarazioni di Giuseppe Avolio (Confagricoltori) e Giandomenico Serra (Confagricoltura) ma non nel senso della possibilità di «fare più spazio alla produzione statunitense». Al contrario, per sottolineare che un cambiamento della politica agro-alimentare della CEE, più centrata sulla riduzione dei costi, potrebbe consentire di utilizzare meglio le risorse agricole europee fornendo agli Stati Uniti e agli altri paesi una risposta più congrua della pura e semplice protezione doganale e sovvenzioni delle vendite.

Iniziate la svolta sul piano monetario, questo è il momento del rilancio degli investimenti per cui vuole approfittare della riduzione che si delineava in alcune tensioni. La riunione parigina del Gruppo dei Dieci ha confermato la volontà europea di ampliare entro l'83 le risorse del Fondo monetario internazionale. Aggiungendo all'incremento delle quote pari al 50% un con-

# È nata la Federazione Telecomunicazioni-Cgil

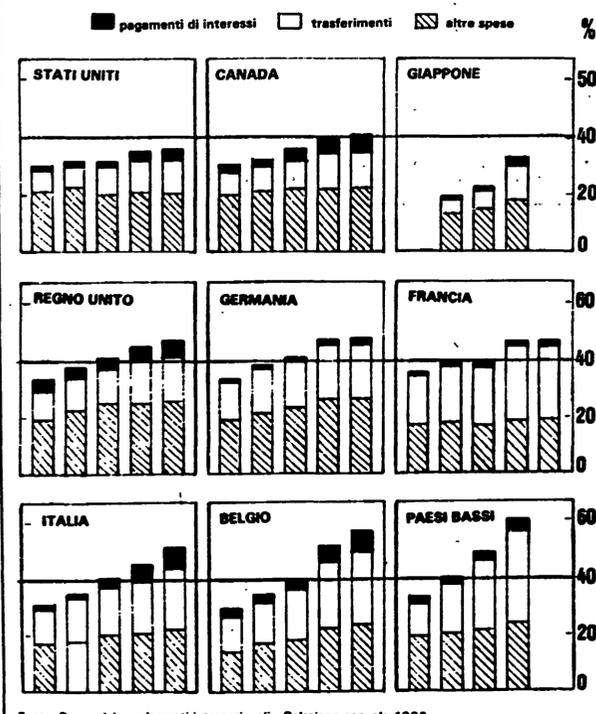
### In corso da ieri la conferenza costitutiva - Fusione fra i sindacati postelegrafonici e delle telecomunicazioni - Proposte di riforma

ROMA — Si chiama Federazione italiana lavoratori poste e telecomunicazioni (Flpt). È nata dalla fusione di due organizzazioni di categoria operanti nel settore delle poste e telecomunicazioni: la Flpt (postelegrafonici) e la Fidat (telefonici e dipendenti delle altre aziende del comparto). La Cgil realizza, così, un altro passo in avanti verso l'attuazione delle decisioni unitarie di tre anni fa a Montevideo relative all'accorpamento dei sindacati di categoria per settori omogenei.

L'atto costitutivo della Flpt-Cgil si sta definendo da ieri ad Ariccia nella Conferenza nazionale d'organizzazione alla quale partecipano oltre 350 delegati dei diciotto sindacati. La lunga gestazione ha risolto molti problemi, ma bisogna esser coscienti — ha detto Gianfranco Testi nella relazione introduttiva — che ci sono ancora molti e contraddittori da correggere.

La strategia politica che sta alla base del progetto di unificazione sindacale di tutti i lavoratori delle telecomunicazioni e postelegrafoniche è quella di intervenire nei processi di trasformazione del settore. Ciò significa controllo sulle innovazioni tecnologiche, salvaguardia delle condizioni e della professionalità dei lavoratori. Ma significa anche e soprattutto riordinare e sviluppare di servizi che interessano l'intera collettività.

È un settore, quello delle telecomunicazioni, che — ha detto Testi — muterà in breve tempo il modo di vivere e le caratteristiche della società, senza dimenticare che assiste alle tecnologie si tenta di importare e costruire modelli di vita, sociali e culturali e anche modelli di democrazia.



**La spesa pubblica gonfiata dalla crisi economica**

ROMA — La spesa pubblica in rapporto al prodotto lordo è cresciuta (come mostra il grafico) in tutti i maggiori paesi occidentali e ha avuto una impennata particolare nella seconda metà degli anni '70 (periodo al quale si riferiscono le diverse colonne). L'Italia non ha un livello record, infatti è collocata sulla media della Germania e della Gran Bretagna, nettamente superata dai Paesi Bassi e dal Belgio. Se andiamo a guardare la composizione delle uscite dello stato, possiamo vedere, ovunque, il peso crescente degli oneri per il pagamento degli interessi e per i trasferimenti di reddito (indennità di disoccupazione, pensioni, assistenza). Ciò è dovuto soprattutto alla crisi. Restano quasi dappertutto stagnanti e crescono poco anche in Italia le spese sociali propriamente dette (come la sanità, l'istruzione e gli altri servizi pubblici). Dunque, nel rendere esplicita la spesa ha contribuito molto la recessione (con la caduta del reddito e dell'occupazione) e gli alti costi del denaro.

## Il gruppo Stet chiude il 1982 in attivo: 70-90 miliardi

ROMA — La Stet — ha annunciato ieri in una conferenza stampa il presidente, Michele Principe — chiuderà il 1982 in attivo. Secondo i preliminari il gruppo dovrebbe registrare un utile oscillante fra i settanta e i novanta miliardi. In particolare — ha detto Principe — ciò deriva dal buon andamento della Sip (è previsto un utile di 200 miliardi), dell'Italcable, della Selnia, dell'Etas e di Telespazio.

Continuano invece a perdere i titoli (120 miliardi di deficit) e Sgs.

Illo Giuffredi

# Da oggi telefonare è più caro. Quanto costerà il Natale?

### Da 102 a 106 lire lo scatto - È cresciuto del 16,24% il costo del pranzo natalizio - Voci di possibile diminuzione di benzina e bollo

ROMA — Con un telefono «poco amico» si chiude la serie degli aumenti tariffari scaglionati dal passato governo lungo tutto l'arco dell'82, ma non è finita: ancora a febbraio ed aprile avremo strascichi della manovra, salvo restando il fatto che il nuovo governo può — e gli auspici sono poco favorevoli — alimentare le stangate. Da oggi tutti gli scatti da telefoni privati, che superino la soglia dei 400 e trisestremi, aumentano di prezzo da 102 a 106 lire. All'orizzonte dell'utente privato — risparmiato nel corso dell'anno — stanno il prossimo aumento del canone, da 12.000 a 15.000 lire per il simplex e da 5.000 a 7.000 lire per il duplex, e l'introduzione delle tariffe urbane a tempo nelle città di Roma e Milano.

Tutto dal 1° febbraio, quando anche comunicare attraverso il telefono con il cliente — subirà una nuova ondata di aumenti: per la cartolina 300, per la raccomandata e l'espresso 500, per il telegramma 2.700. Alla stessa data, ci saranno le nuove tariffe RCAuto: le compagnie hanno chiesto il 23% in più, si prevede un aumento intorno al 17%. Ma premono altre porte nuove richieste dell'Enel e delle Ferrovie dello Stato, mentre la preannunciata «manovra Fanfani» porterebbe i biglietti degli autobus urbani a 400 lire.

Ad alleviare la tensione del cittadino-consumatore-utente, ieri venivano preannunciati due possibili — ma non certi — eventi positivi: la diminuzione di 20-25 lire per la benzina da lunedì prossimo e l'abbattimento del bollo auto, che dovrebbe scendere del 45% dal 1° gennaio 1983: entrambe le «superstasie» che lo hanno gravato dopo il terremoto, infatti, scadono il 31 dicembre di quest'anno. Riusciremo a goderne i frutti?

Per certo, abbiamo le previsioni per il pranzo di Natale del 1982: molto al ribasso — le stime vengono da una grande catena distributiva, la Coop, e i prodotti presi in considerazione sono «modesti» — costerà per 4 persone, in casa, 50.514 lire, il 16,24%

temuto blocco dei prezzi. Una forte crisi si registra per i giocattoli (tranne quelli elettronici, arrivati a cifre da capogiro e forse destinati solo in minima parte al minorile). Un altro — un tempo tradizionale — mercato di Natale è in forte ribasso: quello degli elettrodomestici. Cambiano le crisi, evidentemente, ma non le virtù compensatorie delle donne.

Sempre per il Natale, si è previsto un giro di 1.300 miliardi attorno alle stazioni turistiche e scistiche: per incoraggiare i più timorosi, gli albergatori hanno deciso di contenere entro il 15% il tradizionale ritocco delle tariffe, «inflazione permettendo», hanno aggiunto. Probabilmente — intanto — dopodomani si conoscerà di quanto sono cresciuti i prezzi al consumo nel mese di novembre.

Nadia Tarantini

# Osservatorio prezzi: + 0,6% in un mese, il più basso da agosto

ROMA — Impiacevole, l'Osservatorio prezzi voluto da Marcora segnala aumenti irrilevanti di prezzo dei 35 prodotti di prima necessità sottoposti ad osservazione, appunto. Fra il 15 ottobre e il 15 novembre di quest'anno — ha comunicato ieri il ministero dell'Industria — il «pacchetto» ha subito una nuova ondata di aumenti: per la lettera ci vorranno 400 lire, per la cartolina 300, per la raccomandata e l'espresso 500, per il telegramma 2.700. Alla stessa data, ci saranno le nuove tariffe RCAuto: le compagnie hanno chiesto il 23% in più, si prevede un aumento intorno al 17%. Ma premono altre porte nuove richieste dell'Enel e delle Ferrovie dello Stato, mentre la preannunciata «manovra Fanfani» porterebbe i biglietti degli autobus urbani a 400 lire.

Ad alleviare la tensione del cittadino-consumatore-utente, ieri venivano preannunciati due possibili — ma non certi — eventi positivi: la diminuzione di 20-25 lire per la benzina da lunedì prossimo e l'abbattimento del bollo auto, che dovrebbe scendere del 45% dal 1° gennaio 1983: entrambe le «superstasie» che lo hanno gravato dopo il terremoto, infatti, scadono il 31 dicembre di quest'anno. Riusciremo a goderne i frutti?

Per certo, abbiamo le previsioni per il pranzo di Natale del 1982: molto al ribasso — le stime vengono da una grande catena distributiva, la Coop, e i prodotti presi in considerazione sono «modesti» — costerà per 4 persone, in casa, 50.514 lire, il 16,24%

0,9% (pasta di semola) tutti gli altri. Mentre il pollo fresco «coda» del 3,6%. Nel periodo considerato, la palma del rincaro va ai pomodori pelati (+13,5%); seguono: suino (10,4% in più), riso (+7%), prosciutto crudo (+6,5%), mortadella (+5,7%), salame e ortaggi (+4,5%), burro (+4,2%).

Il ministero dell'Industria è soddisfatto: è merito dell'operazione Osservatorio, dice un comunicato, se anche gli altri prodotti alimentari non sono cresciuti più dell'inflazione. Si sa invece che all'interno dell'Osservatorio stesso — del quale fanno parte tutte le categorie produttive — sono state avanzate forti critiche sia sul metodo della rilevazione, che sulla elaborazione dei dati, definita troppo disinvolta da alcuni rappresentanti. Sembra che questo mese non vedremo più i paginoni di pubblicità, pagata sui «prezzi in libertà», inviati a tutti i giornali dall'Unicomercio: dove, invece, si starebbero tirando le percentuali per renderle più credibili.

# Colombo conferma ai sindacati: all'ENI con Di Donna non ci sto

ROMA — Nell'agenda del governo che sta per essere varato tra le tante questioni ce n'è una spinosa e già troppo a lungo rinviata. Parliamo della nomina della giunta ENI «promessa» per il 1° novembre e della quale s'è persa traccia per un mese intero. Anche di questo si è discusso ieri in un incontro tra il presidente dell'ente energetico, Umberto Colombo, e i segretari di CGIL, CISL, UIL. Che ha detto Colombo ai sindacati? Ha fornito loro un quadro delle difficoltà in cui si dibatte l'ENI, soprattutto dal punto di vista finanziario, ed ha indicato alcuni punti su cui intervenire in tempi stretti, CGIL-CISL-UIL hanno posto l'accento sulle questioni difficili della chimica e sui temi contratti.

Colombo — a proposito del problema del vertice dell'Ente — ha confermato in pieno quanto già aveva detto nelle settimane scorse: «all'ente serve una guida omogenea, non sono supportabili delle guerre interne o peggio una situazione di continua rissa. Per questo resta ferma la posizione di Colombo sull'eventuale ingresso di Di Donna nella giunta esecutiva. Se Di Donna dovesse essere nominato sarebbe inevitabile la dissimulazione del neppure, ad appena un mese dal suo ingresso nell'ufficio del ventesimo piano del grattacielo dell'EUR».

Sulla questione della giunta esecutiva interviene anche il coordinamento dei quadri dell'ENI che esprime «profonda preoccupazione» per i ritardi accumulati dal governo e chiede che l'ente di gestione recuperi i reali poteri di coordinamento delle società operative.

**è uscita** la 10ª edizione

**Guida delle Regioni d'Italia**

per conoscere la realtà delle 20 regioni italiane

strutture, funzioni, nomi: politica, amministrazione, economia, cultura, tecnica, turismo

un anno moderno e aggiornato per l'imprenditore, il manager, il professionista, il tecnico

**Guida delle Regioni d'Italia**

annunziata e fotocomposta dall'Ill. SpA del gruppo IRI-STET

10 volumi: oltre 2000 pagine, 100.000 nominativi, 80.000 aziende ed enti citati

• L. 95.000 con il 2% di IVA

uno specimen illustrativo gratuito a chi lo richieda

scrivete alla SpA SpA di Roma via della Scorta 11 00188 Roma tel. 65222/64468/76601